

Cultura figlia di studi e memoria

Pubblicato grazie a Italia Nostra il libro "Il San Biagio e i monasteri femminili cesenati dalle origini al XV secolo", opera di Maurizio Abati e Marino Mengozzi per la Società di Studi Romagnoli

Mentre cresce la cieca schiera degli infastiditi dalla storia e dalla cultura – pensiamo al fenomeno *cancel culture*, sorto negli States e subito esportato, come un qualunque prodotto di obbligato consumo – gli storici lavorano in silenzio e fanno progredire la conoscenza del passato. Perché con la storia tutti dobbiamo fare i conti: e per fortuna, dal momento che non sapremmo chi siamo, da dove veniamo, perché siamo fatti così, quando sono nati i luoghi del nostro abitare, che identità avevano i nostri padri, quale eredità ci hanno trasmesso (da non disperdere e da custodire oggi preservandola per essere destinata a chi verrà domani).

È il tesoro della tradizione, che noi abbiamo annacquato diluendola nelle tradizioni e di fatto impoverendola (perché non è detto che moltiplicando i valori se ne preservi il valore): un'operazione più commerciale che culturale, che ha sottratto contenuto religioso per laicizzarlo, finendo così per privilegiare le superfici piuttosto che le profondità.

Fruttuosa stagione di studi

In un trentennio Cesena ha registrato una fruttuosa stagione di studi, che hanno prodotto le grandi opere cui accedono sistematicamente studiosi in erba, veterani della ricerca e pure il grande pubblico (che spesso le cerca fra bancarelle e mercatini). Vale la pena accennarle: *Storia di Cesena*, 10

volumi, 1982-2005; *Storia della Chiesa di Cesena*, 3 volumi, 1998; *Complementi alla «Storia di Cesena»*, 5 volumi, 2008-2013.

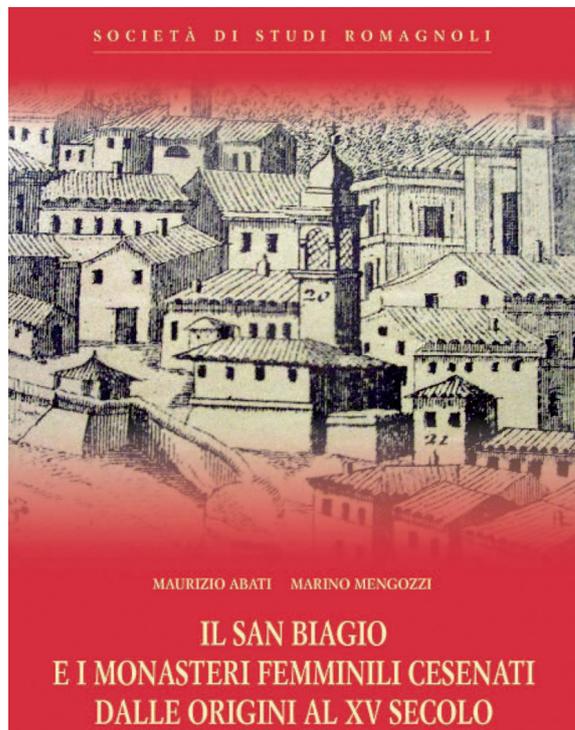
Le fonti storiche

Né va dimenticata l'importante edizione di alcune delle maggiori fonti storiche: *Annales Caesentis*, 2003; Niccolò Il Masini, *Vita di Domenico Malatesta*, 2008; Francesco Zarletti, *Monumenti cesenati*, 2011; Giuliano Fantaguzzi, *Caos*, 2012 (opere tutte pubblicate grazie alla Cassa di Risparmio di Cesena e alla Fondazione).

«Studi romagnoli»

Naturalmente la ricerca storica non si è fermata: pensiamo agli «Studi Romagnoli», che ininterrottamente dal 1949 dedicano ogni anno al Cesenate e alla Valle del Savio importanti contributi multidisciplinari; a «Le Vite dei Cesenati», che dal 2007 lavorano all'edificazione della biografia di casa nostra. È poi giunta l'ora delle indagini settoriali che, ancorate ai documenti, dilatano e approfondiscono.

Uno sguardo all'ultimo quadriennio mostra gli esiti di approfondimenti che hanno arricchito il complesso delle conoscenze, specie per l'apporto di nuova documentazione archivistica che illumina i secoli più lontani, le stagioni ancora in ombra, gli enti e le realtà della nostra tradizione antica: *Malatesta Novello Malatesti signore di Cesena*, 2018; *Nel III centenario della nascita di Pio VI*, 2018; «Qua-



La copertina del volume

derni della Biblioteca Malatestiana», 4 volumi, 2019-2020, dedicati a Cesena ebraica, i resti del Novello, Matteo Zaccolini e la miniatura della Malatestiana; *Nell'età aurea di Cesena. Dal cantiere-biblioteca al cantiere-città*, 2020; *La presenza ebraica a Cesena tra Medioevo ed Età moderna*, 2020; *La via delle Scalette a Cesena*, 2020; *Diocesi di Cesena-Sarsina: la storia in pillole*, 2021; *Le Clarisse Cappuccine a Cesena 1621-2021*, 2021.

Nomi e costruzione

È un patrimonio figlio di una tradizione che poggia su persone che molto hanno contribuito alla costruzione dell'edificio culturale: Nazzareno Trovanelli (1855-1915), Augusto Campana (1906-1995), Cino Pedrelli (1913-2012), Biagio Dardi Maraldi (1918-2006), Antonio Veggiani (1924-1996), Giancarlo Susini (1927-2000), Dino Pieri (1937-2017), Pier Giovanni Fabbri (1941-2017), per citare i maggiori tra i deceduti.

San Biagio e monasteri femminili

Grazie a Italia Nostra, ecco un nuovo volume: *Il San Biagio e i monasteri femminili cesenati dalle origini al XV secolo*, opera di Maurizio Abati e Marino Mengozzi, pubblicata dalla Società di Studi Romagnoli («Quaderni», 39). Lo studio, come scrive Luciano Terranova, «si focalizza su un particolare segmento storico, riferito al tessuto religioso urbano e alla sua fitta rete di realtà monastico-conventuali che abbondano nel passato di Cesena e che rivelano una presenza così dinamica da stupire il nostro presente, tanto lontano da quel mondo e così dimentico di una ricchezza educativo-formativa preziosa agli occhi dei nostri antenati, che per secoli e da tante generazioni è stata cercata, sostenuta e custodita. Attraverso una doviziosa e inedita documentazione, specie di provenienza archivistico-notarile, gli autori definiscono, ubicano, chiariscono e precisano fondazioni, appartenenza ai rispettivi Ordini e trasferimenti, via via registrati in direzione centripeta e con l'insediamento che, in origine extraurbano, nel tempo si è concentrato entro le mura cittadine (l'opposta direttrice intrapresa nel Novecento, quando la spiritualità post-conciliare ha condotto le comunità religiose, specie femminili, fuori – se non lontano – dalla frenetica e rumorosa vita urbana)».

Voler cercare le ragioni che spiegano la passione e la fatica sottese a tanto lavoro degli storici non è semplice.

Ci aiuta forse sant'Agostino, là dove scrive (*De Trinitate*, 9,1,1): «Noi cerchiamo nel desiderio di trovare, e troviamo nel desiderio di cercare ancora».

Ben più che un semplice mestiere.